

# PSC

1 | 2018

# INFE

**Tema**

**La polizia e le sue reti**



## Gentili lettrici, stimati lettori,

La creazione di reti è importantissima, anche nell'ambito del lavoro svolto dalla polizia. Di fatto, la polizia dipende anche da altri attori per svolgere il proprio lavoro quotidiano, e le problematiche criminologiche complesse possono essere risolte solo collaborando con altri operatori e servizi. Oggi, la collaborazione interdisciplinare rientra quindi nell'attività quotidiana delle forze dell'ordine.

Per poter quindi risolvere un determinato problema – che si tratti di regolari schiamazzi notturni da parte di giovani in un quartiere residenziale o di distribuzione controllata di droghe a persone tossicodipendenti – gli attori coinvolti dovrebbero riunirsi e creare una rete. Grazie ai vari membri che fanno parte della rete, si imparano a conoscere i diversi modi di vedere un problema. È quindi indispensabile avere una comprensione comune delle sfide da affrontare per poter sviluppare possibili proposte di soluzione.

Naturalmente, il lavoro nelle reti non è privo di difficoltà e molto spesso rappresenta una grande sfida. Differenze apparentemente insormontabili per quanto riguarda la comprensione di un problema, motivi contrastanti, come pure una mancanza d'impegno o preconcetti e ideologie impongono talvolta molti sforzi tali da rendere il lavoro in rete difficile e faticoso. Le diverse forme di collaborazione in rete presentate nell'attuale numero di INFO PSC mostrano tuttavia che vale senz'altro la pena di curare la collaborazione in rete, malgrado la fatica e l'impegno richiesti.

La polizia stessa crea ripetutamente delle reti oppure è invitata a collaborare ad una rete già esistente o nuova. L'esempio dei «Brückenbauer» (costruttori di ponti) della Polizia cantonale zurighese illustra come la polizia ha messo in piedi una rete interculturale ed entra in contatto con persone e istituzioni di culture diverse nel Canton



Zurigo. La collaborazione della Polizia cantonale sangaliese con colleghe e colleghi austriaci e tedeschi nel settore della prevenzione mette in evidenza l'importanza per le forze dell'ordine di essere in contatto con altri servizi di polizia anche a livello internazionale. Gli articoli sulla tavola rotonda nel settore della violenza domestica a Basilea, sul gruppo nazionale di lavoro «Collaborazione tra polizia e l'ambito delle dipendenze» come pure sul gruppo d'intervento mobile Pinto a Berna mostrano il successo del lavoro svolto dalla polizia proprio grazie anche alle sue attività in rete.

Desideriamo in questa sede ringraziare vivamente le autrici e gli autori degli articoli di questo numero per i loro interessanti contributi ed auguriamo a voi, gentili lettrici e stimati lettori, buona lettura.

**Martin Boess**

Direttore della Prevenzione Svizzera della Criminalità

## IMPRESSUM

### Editore e fonte di informazioni

Prevenzione Svizzera della Criminalità  
Casa dei Cantoni  
Speichergasse 6  
Casella postale  
CH-3001 Berna

e-mail: [info@skppsc.ch](mailto:info@skppsc.ch)  
tel. +41 31 320 29 50

L'INFO PSC 1 | 2018 è disponibile come file PDF nel sito: [www.skppsc.ch/skpinfo](http://www.skppsc.ch/skpinfo).

L'INFO PSC 1 | 2018 esce anche in tedesco e francese.

**Responsabile** Martin Boess, direttore PSC

**Versione francese** ADC, Vevey

**Versione italiana** Annie Schirrmeyer, Massagno

**Grafica** Weber & Partner, Berna

**Stampa** Vetter Druck AG, Thun

**Tiratura** i: 150 | f: 300 | t: 1350

**Data di pubblicazione** dell'edizione 1 | 2018: aprile 2018

© Prevenzione Svizzera della Criminalità PSC, Berna

# Cooperazione fra polizia e istituzioni attive nell'ambito del lavoro sociale di prossimità

A priori, una collaborazione fra polizia e istituzioni attive nell'ambito del lavoro sociale di prossimità sembra difficile, dati i diversi mandati di base e le posizioni rispettive. Un esempio proveniente da Berna dimostra tuttavia che questa cooperazione può funzionare.



*Pinto si occupa spesso dei reclami nei confronti di persone dal comportamento inappropriato nei luoghi pubblici.*

Nel corso degli anni, si è instaurata a Berna una cooperazione che funziona bene fra la polizia cantonale bernese e Pinto, un'istituzione dello *Jugendamt* (ufficio giovani) della Città di Berna atti-

va nell'ambito del lavoro sociale di prossimità. Si tratta di una cooperazione proficua per entrambe le parti perché consente di migliorare sia la sicurezza nei luoghi pubblici, sia la situazione sociale di singole persone e gruppi.

## Autore

**Silvio Flückiger**  
Responsabile  
di Pinto



## Il mandato di Pinto

Pinto (prevenzione, intervento, tolleranza) svolge un doppio mandato dall'approccio sociale imparziale. Questo significa che oltre ad avere un mandato sociale classico, le collaboratrici ed i collaboratori svolgono pure una

funzione di mediazione e, in senso lato, di mantenimento dell'ordine pubblico.

Il mandato sociale consiste nel sostenere in modo diretto e con approcci a bassa soglia persone che si trovano in condizioni di vita difficili e quindi nel migliorare a lungo termine la loro situazione. Spesso l'utenza è costituita da persone con una malattia dovuta all'assunzione di sostanze che creano dipendenza o con una patologia psichica. Il sostegno, dato in base alle esigenze individuali delle persone, è fornito nella maggior parte dei casi nei settori dell'alloggio, della salute, della disintossicazione e della terapia, delle finanze, delle relazioni con le autorità, ecc. Nel 2017, gli interventi sociali effettuati sono stati 5'214.

Il lavoro nell'ambito della mediazione riguarda prevalentemente l'evasione dei reclami nei confronti di persone dal comportamento inappropriato nei luoghi pubblici. Pinto è il primo interlocutore della Città di Berna per questi reclami. Per evaderli, Pinto entra direttamente in contatto con gli autori del reclamo e con le persone oggetto del reclamo. Obiettivo: trovare una soluzione che eviti l'intervento della polizia e prenda in considerazione in modo paritario gli interessi di tutte le parti in causa. Nella maggior parte dei casi, i reclami riguardano conflitti fra utenti dello spazio pubblico: fra giovani e residenti oppure fra emarginati, popolazione o commercianti. Nel 2017, le ore di lavoro fornite nell'ambito della mediazione sono state 1'153.

I cosiddetti interventi che rientrano nel mantenimento dell'ordine pubblico sono effettuati esclusivamente ricorrendo a mezzi di comunicazione. In quest'ambito, Pinto non ha nessun diritto speciale e la sua azione consiste nel rivolgersi alle persone con comportamenti inadeguati, nel far conoscere o rammentare le regole in vigore e nell'esigere da chi è all'origine della turbativa di adeguare il proprio comportamento. I motivi d'intervento più frequenti sono il consumo di droga, il piccolo spaccio, il rumore e il *littering*.

Nel 2017, gli interventi che rientrano nel mantenimento dell'ordine pubblico sono stati 4'754.

### La collaborazione con la polizia

Dato che opera prevalentemente come organizzazione di prossimità nei luoghi pubblici, si occupa dell'evasione dei reclami ed effettua interventi che rientrano nel mantenimento dell'ordine pubblico, Pinto ha ogni giorno contatti con la polizia.

Anche se i mandati, e i mezzi per adempierli, delle istituzioni attive nell'ambito del lavoro sociale di prossimità e della polizia sono molto diversi fra loro, entrambi i servizi perseguono in parte obiettivi analoghi: assicurare una coesistenza pacifica di tutti i gruppi di popolazione, far rispettare leggi e regole, impedire il più possibile i conflitti d'utilizzazione dello spazio pubblico e favorire la loro risoluzione mediante trattative.

Una cooperazione basata sui contatti e sul perseguimento di obiettivi simili è quindi sensata e utile. Ma occorre porre dei limiti chiari che devono essere rispettati da entrambe le parti, ciò che è il caso a Berna.

Per Pinto, la fiducia dell'utenza è il presupposto indispensabile per una collaborazione costruttiva nell'ambito del lavoro sociale. Questo significa che i dati confidenziali come luogo di residenza, consumo, storia personale, ecc., non sono mai trasmessi alla polizia. Il classico lavoro sociale, quindi, non rientra nella cooperazione attiva.

Il settore in cui c'è invece una cooperazione attiva è quello della valutazione e della gestione delle situazioni nei luoghi pubblici. In quest'ambito la polizia, oltre alle altre istituzioni, è un partner importante per Pinto.

### I vantaggi delle cooperazioni

La gestione dei reclami per il quartiere VI di Berna è un buon esempio di cooperazione. Per valutare la situazione nei luoghi pubblici, per giudicare la necessità di intervenire, per evadere

concretamente i reclami e per risolvere i problemi scottanti, è stato costituito un gruppo interistituzionale che si incontra mensilmente. Ne fanno parte i rappresentanti dell'organizzazione di quartiere (QBB), dell'associazione che promuove attività giovanili (TOJ), dell'istituzione responsabile delle attività giovanili aperte (DOK), della chiesa riformata, dell'associazione per il lavoro di comunità (vbg), della Polizia cantonale bernese (reparto prevenzione) e di Pinto.

Uno dei grandi vantaggi di questa cooperazione è che si possono affrontare i problemi in modo coordinato. Nella maggior parte dei casi si tratta di conflitti d'utilizzazione degli spazi pubblici fra giovani/giovani adulti e residenti. L'associazione che promuove le attività giovanili e l'associazione per il lavoro di comunità possono, in caso d'interesse, proporre luoghi alternativi in cui i giovani/giovani adulti possono stare, mentre l'organizzazione di quartiere e la chiesa, grazie alla sua ampia rete, possono informare le parti in causa che il reclamo è in fase d'evasione, facendo così diminuire le tensioni in seno alla popolazione. Pinto svolge il ruolo di mediatore fra i vari gruppi di interlocutori e si adopera per mantenere l'ordine pubblico. La polizia interviene se la situazione assume temporaneamente una dimensione insostenibile oppure rafforza la presenza preventiva.

Coordinando quindi il modo di procedere, si riesce ad evadere i reclami in corso in modo tale da non dover allontanare i giovani e da trovare soluzioni convenienti per tutte le parti in causa. L'obiettivo è di consentire sia ai giovani di rimanere dove sono, sia ai residenti di beneficiare della tranquillità desiderata, il tutto limitando al minimo gli interventi della polizia.

### I luoghi pubblici come zone calde

Un'altra forma di cooperazione che funziona molto bene è quella con il gruppo d'intervento «Krokus» della Polizia cantonale bernese, che si occupa in particolare di spaccio e consumo di droga. Ad intervalli regolari, vi è uno scambio di informazioni sulla situazione nei luoghi pubblici. Grazie alla cooperazione, si possono così trattare in modo molto più completo le urgenze identificate nelle zone calde, rispetto a quanto farebbe da sola una delle organizzazioni.

Pinto contribuisce a contenere il consumo di droga nei luoghi pubblici da un lato eseguendo interventi che rientrano nel mantenimento dell'ordine pubblico, ma dall'altro – e questo aspetto è molto più importante – effettuando interventi sociali. Perché le persone tossicodipendenti consumano nei luoghi pubblici? Non hanno accesso alle offerte esistenti come centri d'accoglienza, tratta-



Due collaboratori di Pinto al lavoro nel centro città di Berna.



Pinto interviene esclusivamente ricorrendo alla comunicazione.

menti di sostituzione, ecc.? Sono persone senz'atletica e perciò costrette a consumare all'aperto? Riuscire a portare persone nei centri d'accoglienza per tossicomani, a procurare loro un alloggio adeguato in un apposito centro o un appartamento, è in primo luogo un intervento sociale. Esso consente però anche alle persone coinvolte di non dover più consumare nei luoghi pubblici. Un intervento sociale riuscito contribuisce quindi non solo a migliorare le condizioni di vita dell'utente, bensì permette pure di evitare decine di interventi di polizia.

L'esistenza, a Berna, di una cooperazione fra Pinto e la polizia non è un fatto scontato. Ci sono voluti anni finché da parte di entrambi vi fosse la fiducia necessaria e quindi si fossero chiariti i vari mandati e la rispettiva gestione.

I principali punti della cooperazione sono:

- scambio di informazioni unicamente sulla situazione nei luoghi pubblici;
- nessuno scambio di informazioni o dati personali relativi all'utenza;
- accordo sul fatto che se Pinto interviene, la polizia si fa da parte, e viceversa;

- elaborazione di strategie d'intervento comuni adeguate alla rispettiva situazione;
- precisazione sul fatto che, in materia di mantenimento dell'ordine pubblico, Pinto interviene soprattutto per segnalare comportamenti scorretti e funge da mediatore;
- comprensione e buona volontà se capitano dei malintesi;
- chiara procedura da seguire se non si possono rispettare degli accordi presi.

Una cooperazione implica sempre sforzo e impegno e, almeno all'inizio, un'utilità dai contorni poco precisi. I mandati devono essere specificati bene, la fiducia dev'essere costruita e si devono definire chiaramente i limiti di una collaborazione. Ci è voluto molto tempo prima che la cooperazione fra Pinto e la polizia funzionasse bene. Lo sforzo e l'impegno sono però stati ricompensati. Insieme è ora possibile affrontare le sfide in modo più completo e anche più duraturo, contribuendo in tal modo a migliorare la sicurezza nei luoghi pubblici e la situazione sociale di determinate persone.

### Pinto

Pinto è un'organizzazione istituita dalla Città di Berna e dal *Jugendamt* (ufficio giovani) inserita nella *Direktion für Bildung Soziales und Sport* (direzione per la formazione, le opere sociali e lo sport).

- Orari d'intervento: da lunedì a sabato, dalle 09.00 alle 23.45.
- Interventi effettuati generalmente in squadre composte da 2 persone.
- Luoghi d'intervento: l'intera area cittadina e in particolare il centro città.
- Formazione dei collaboratori e delle collaboratrici: lavoro sociale, sociopedagogia, cure psichiatriche, persone provenienti dal settore medico e commerciale che desiderano riconvertirsi professionalmente.

In rete: [www.bern.ch/pinto](http://www.bern.ch/pinto)  
(sito solo in tedesco)  
e-mail: [pinto@bern.ch](mailto:pinto@bern.ch)  
Tel.: 031 321 75 54

# Collaborazione tra polizia e istituzioni sociali e sanitarie

Il gruppo di lavoro «Collaborazione tra polizia e l'ambito delle dipendenze» (SuPo) promuove la collaborazione fra la polizia e le istituzioni che operano nell'ambito della terapia delle dipendenze e della riduzione del danno.

Una buona collaborazione tra polizia e istituzioni sociali e sanitarie è molto importante per il successo della politica in materia di droga basata sul modello dei quattro pilastri e promossa dalla Confederazione. Il gruppo di lavoro SuPo è presieduto dall'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) in concomitanza con l'Ufficio federale di polizia (fedpol), ed è composto da rappresentanti della Federazione svizzera dei funzionari di polizia (FSFP), della Prevenzione Svizzera della Criminalità (PSC), della Conferenza dei delegati delle città ai problemi di dipendenza (CDCD), delle Associazioni di categoria (GREA e Ticino Addiction) e di Infodrog. La collaborazione fra polizia e istituzioni sociali e sanitarie che propongono la terapia delle dipendenze e la riduzione del danno è spesso regolamentata a livello comunale. Di conseguenza, il trasferimento di esperienze e conoscenze per promuovere le buone pratiche nell'ambito della collaborazione rappresenta un compito importante del gruppo di lavoro SuPo che opera a livello nazionale. Il suo scopo è fra l'altro di identificare esempi pratici coronati da successo e renderli accessibili alle cerchie interessate. Fra gli obiettivi perseguiti rientra inoltre an-

che la ricerca attiva di nuovi temi e nuove sfide nell'ambito della collaborazione e lo sviluppo dell'offerta di corsi di formazione continua.

## L'origine nella crisi dell'eroina degli anni '80 e '90

Il gruppo di lavoro SuPo ha la sua origine nella crisi dell'eroina degli anni '80 e '90 del secolo scorso. A quell'epoca sono nate le prime offerte di riduzione del danno tollerate dalle autorità come la distribuzione di siringhe o l'istituzione di centri di accoglienza a bassa soglia con le cosiddette «Fixerstübli», ossia locali in cui ci si può iniettare eroina.

Queste offerte erano spesso in contrasto con le disposizioni di altre autorità e con la legge sugli stupefacenti. Di conseguenza, la distribuzione di siringhe a persone private è stata vietata, in alcuni cantoni, fino nei tardi anni '80.

È dimostrato però che la riduzione del danno – e in particolare la possibilità di consumare droghe in centri di accoglienza a bassa soglia che offrono buone condizioni igieniche e in cui non si deve temere di essere perseguiti penalmente – tutela la salute dei consumatori e delle consumatrici di droghe e può contribuire a diminuire la formazione di scene aperte e la piccola criminalità. Di conseguenza, gli interventi della polizia per impedire o addirittura rendere impossibile la gestione di offerte di riduzione del danno non erano e non sono nell'interesse della popolazione. D'altro canto, la polizia deve assicurare che non nascano locali illegali. Si considera pertanto come un'esigenza minima il fatto che le offerte volte a ridurre il danno non disturbino l'ordine pubblico. In Svizzera, il consumo manifesto di droghe nei centri a bassa soglia è stato fonte di conflitti fra la polizia e i gestori di offerte di riduzione del danno, soprattutto negli anni iniziali di tali offerte.



La situazione che regnava al Platzspitz nel 1989 illustra l'impatto della crisi dell'eroina negli anni '80 e '90 del secolo scorso.

Questo articolo è stato scritto dal team di direzione del gruppo di lavoro «Collaborazione tra polizia e l'ambito delle dipendenze» (SuPo).

Schweizerisches Sozialarchiv / Gertud Vogler

In questo contesto conflittuale, negli ultimi 25 anni la polizia e le istituzioni sociali e sanitarie hanno sviluppato procedure e modelli di cooperazione che funzionano bene in numerosi comuni e che garantiscono nel contempo la tutela degli interessi della salute pubblica, dell'ordine pubblico e dell'applicazione del diritto. Nella maggior parte delle città svizzere in cui esistono tali offerte, si è così riusciti a modellare il contesto dei centri di accoglienza a bassa soglia in modo tale da poter salvaguardare le esigenze sia dei consumatori e delle consumatrici di droghe, sia dei residenti. La configurazione concreta dei modelli di collaborazione dipende non da ultimo dalle sfide locali specifiche e dalle priorità politiche.

### Attività del gruppo di lavoro

La Confederazione non ha né l'interesse, né le possibilità di uniformare queste procedure. Tuttavia, il gruppo di lavoro SuPo è convinto che nell'ambito dei modelli locali di collaborazione tra polizia e istituzioni sociali e sanitarie si siano sviluppate molte buone pratiche che possono essere utili e persino superare i limiti politici e tematici. Per favorire lo scambio fra le città e i cantoni, il gruppo

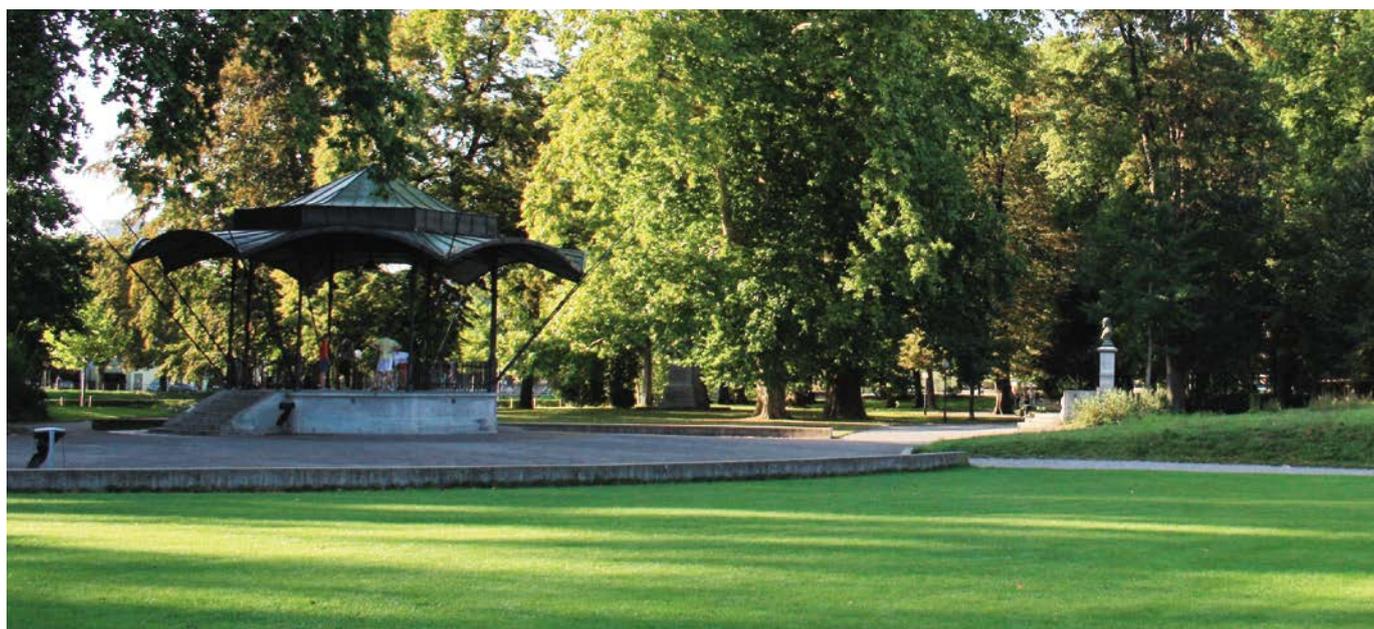
di lavoro SuPo organizza ogni due anni un convegno nazionale al quale specialisti della polizia e nell'ambito delle dipendenze presentano i loro modelli di collaborazione a colleghe e colleghi di altri comuni. Negli scorsi anni hanno partecipato di volta in volta fra le 150 e le 250 persone ai questi convegni.

Il gruppo di lavoro SuPo elabora inoltre prese di posizione specialistiche e tenta di integrare le nuove conoscenze e informazioni acquisite nei corsi di formazione di base e continua destinati agli specialisti dei due settori. Per identificare nuovi temi e adattare nella pratica l'offerta dei corsi di formazione continua alle esigenze della realtà, nel 2016 il gruppo di lavoro SuPo ha svolto un'inchiesta completa fra i membri dei corpi di polizia e delle istituzioni sociali e sanitarie. I risultati mostrano che sia la polizia, sia le istituzioni sociali e sanitarie sono prevalentemente soddisfatte della collaborazione interprofessionale e che quest'ultima ha dato buoni risultati negli ultimi anni. Ma la collaborazione non funziona sempre bene ovunque. E la soddisfazione nei suoi confronti è maggiore fra i membri delle istituzioni sociali e sanitarie, che le attribuiscono pure una più grande importanza, che fra i membri della polizia.

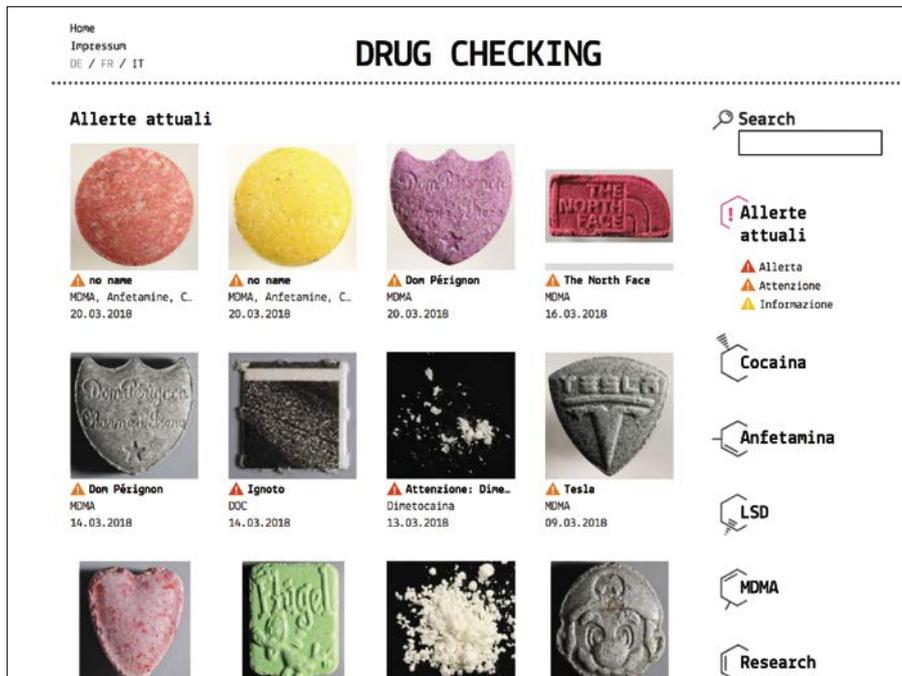
### Diverse culture professionali

Spesso il problema non è dovuto alla mancanza di volontà di collaborare, ma risiede nel fatto che non si siano ancora identificate le procedure giuste. Il contatto regolare con altre categorie professionali è un fattore importante per una buona collaborazione. Nella pratica, lo scambio è prevalentemente regolato in modo informale e si svolge ad hoc sul terreno. Solo una minoranza delle organizzazioni ha adottato direttive interne o linee guida in quest'ambito o ha addirittura preso accordi reciproci di cooperazione. Più del 50% dei membri dei corpi di polizia e delle istituzioni sociali e sanitarie interrogati vedono però la necessità di aumentare gli accordi e gli scambi.

La collaborazione fra polizia e istituzioni sanitarie e sociali non costituisce tuttavia solo un'occasione tecnica da organizzare efficacemente istituendo procedure regolamentate. Oltre allo scambio regolare, anche il rispetto reciproco, l'affidabilità e la compatibilità (malgrado le visioni del mondo e gli obiettivi diversi) dei vari mandati rappresentano aspetti importanti di una buona collaborazione. La comprensione reciproca fra le categorie professionali



Area di svago nel cuore di Zurigo: il Platzspitz quasi tre decenni dopo.



La prevenzione e l'intervento precoce assumono oggi una maggiore importanza. Nel sito [www.saferparty.ch](http://www.saferparty.ch) (solo in tedesco) vengono fra l'altro segnalate le droghe attualmente in circolazione.

è chiaramente aumentata negli scorsi anni. Ma i risultati dell'inchiesta mostrano che i vari mandati e ruoli, così come le diverse culture professionali, possono causare anche oggi problemi e conflitti nell'ambito della collaborazione.

Una maggioranza dei membri delle due categorie professionali è quindi anche dell'avviso che l'altra parte in causa dovrebbe saperne di più sulle rispettive mansioni, identità professionali e basi giuridiche, per favorire un miglior funzionamento della collaborazione. Tenendo conto del fatto che i conflitti fra i due mandati sociali non potranno probabilmente mai essere del tutto appianati, la promozione di questa comprensione reciproca resterà a lungo termine una sfida importante per il gruppo di lavoro SuPo.

### Sfide nell'ambito della collaborazione

Con la scomparsa delle scene aperte della droga, anche la politica sanitaria e la politica di sicurezza delle città non si focalizzano più sulla problematica dell'eroina. Oggi è soprattutto durante

la vita notturna che si consumano sostanze psicoattive su suolo pubblico. Parole chiave come disturbo della quiete notturna, littering, coma etilico e atti di violenza associati al consumo di alcol caratterizzano i dibattiti su questo tema. Nei casi in cui il consumo di sostanze causa problemi, oggi è l'alcol ad essere spesso un tema principale per la polizia e le istituzioni sanitarie e sociali. A ciò si aggiunge il fatto che aumenta la diversità dei gruppi di interlocutori: le due categorie professionali sono sempre più spesso confrontate con persone che combattono non solo la dipendenza da sostanze, bensì anche altri problemi di salute di natura fisica e psichica. È soprattutto durante la vita notturna che la polizia è confrontata in modo particolare con giovani consumatori e consumatrici problematici, mentre i/le clienti dei centri di accoglienza a bassa soglia diventano sempre più vecchi. A ciò si aggiungono le difficoltà linguistiche e culturali nel gestire le persone con un passato migratorio. Per quanto riguarda questi temi più recenti, la collaborazione è ancora marginale,

ma potrebbe rivelarsi altrettanto necessaria ed efficace, come a suo tempo, quando si dovevano gestire le persone eroinomani.

### Il futuro del gruppo di lavoro SuPo

Le soluzioni del passato non possono essere facilmente trasposte ai problemi del presente e del futuro. La prevenzione di malattie trasmissibili e di over-dosi, la lotta alle scene aperte e al traffico di stupefacenti sono state a lungo in primo piano. Oggi, la prevenzione e l'intervento precoce assumono una maggiore importanza. In quest'ambito, le due categorie professionali auspicano anche più collaborazione. In proposito vi sono esempi provenienti da Bienne e Neuchâtel a dimostrazione che uno scambio mirato fra polizia e istituzioni sanitarie e sociali può contribuire a identificare precocemente consumatori e consumatrici di canapa risp. metanfetamina a rischio. È pure importante coinvolgere la giustizia risp. la magistratura dei minorenni e ulteriori attori. Un altro esempio per il quale sono necessari accordi è il cosiddetto «drug testing» che consente a consumatori e consumatrici che acquistano sostanze sul mercato nero di verificare la presenza di diluenti e il grado di purezza. Questa offerta volta a ridurre i rischi, messa attualmente a disposizione in quattro città svizzere, può funzionare solo se i consumatori e le consumatrici non devono temere di essere perseguiti dalla polizia in caso di distribuzione di sostanze illegali.

Il gruppo di lavoro SuPo terrà conto di queste nuove sfide inserendo maggiormente questi temi nella sua offerta di corsi di formazione continua e ampliando se necessario la rete della collaborazione nel settore dell'abuso di sostanze stupefacenti su suolo pubblico. In linea con la Strategia nazionale dipendenze 2017-2024 del Consiglio federale, occorre focalizzarsi non solo sulle droghe illegali, bensì anche sulla problematica della dipendenza nel suo insieme.

# Uniti contro la violenza domestica: la «Tavola rotonda»

La violenza domestica non è una questione che riguarda lo stato? Ciò che oggi è impensabile, 20 anni fa era invece realtà. In che modo una «Tavola rotonda» ha cambiato questa situazione nel Cantone di Basilea Città.

La costituzione della «Tavola rotonda sulla violenza domestica» nel Cantone di Basilea Città rientrava proprio nel segno dei tempi. Quando, nell'ottobre 1997, rappresentanti dell'amministrazione cantonale di Basilea Città e della società civile si riunirono per la prima volta per affrontare questo tema, la lotta alla violenza contro le donne era già sulla bocca di tutti a livello nazionale e internazionale. In occasione della 4ª Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulla donna tenutasi a Pechino nel 1995, fu approvato un elenco di richieste che definiva la violenza domestica come una violazione dei diritti umani,

elenco che all'epoca ebbe grande risonanza. Anche in Svizzera gli esperti discutevano sempre più del fatto che la violenza all'interno del matrimonio e della famiglia era una questione riguardante i diritti umani e le pari opportunità fra uomo e donna. Il mondo politico esigeva, a livello federale e cantonale, una migliore protezione delle donne dalla violenza, per esempio perseguendo d'ufficio le violenze carnali all'interno del matrimonio. Insieme a tutti gli interventi e gli sforzi, si esigeva un cambiamento di prospettiva: la violenza all'interno del matrimonio non doveva più essere considerata una questione privata, bensì riguardava tutta la società! Uno studio pubblicato nel 1995 evidenziava anche ciò che era già da tempo noto nelle case per donne vittime di violenze coniugali: l'entità del fenomeno della violenza domestica era (ed è) allarmante anche in Svizzera. In base ad un'inchiesta telefonica condotta su un campione di 1'500 donne, le ricercatrici giunsero alla conclusione che una donna su cinque in Svizzera era già stata oggetto di violenza sessuale o fisica all'interno della coppia.

Alla luce di questo risultato, la casa per donne vittime di violenze coniugali di Basilea, il Männerforum (forum degli uomini) oggi denominato Männerbüro (ufficio degli uomini), l'ufficio per le pari

opportunità fra uomo e donna del Cantone di Basilea Città e altri enti coinvolti si sentirono in dovere di portare avanti insieme la lotta alla violenza domestica nel cantone. Nell'ambito del Programma Nazionale di Ricerca «Violenza quotidiana e crimine organizzato», essi lanciarono quindi nel 1997 il progetto d'intervento basilese denominato «Halt-Gewalt» (Stop alla violenza). Il progetto pilota si era posto come obiettivo, oltre a diminuire la violenza fra partner e a migliorare la protezione delle donne vittime di violenza, anche di perfezionare la collaborazione fra istituzioni private e statali. Fu così che anche la «Tavola rotonda sulla violenza domestica» divenne l'elemento centrale del progetto d'intervento basilese. Concepito come organo interistituzionale, la «Tavola rotonda» offriva ogni due mesi a rappresentanti della giustizia, della polizia cantonale, dei consultori per le vittime di reati e dei tribunali la possibilità di cooperare e di verificare i punti d'interazione.

## Rapporti di polizia e cartoline gialle

Parallelamente al suo equivalente zurighese, il progetto d'intervento basilese svolgeva un lavoro pionieristico. Il 30 ottobre 1997, si riunirono per la prima volta tutti insieme rappresentanti di diverse istituzioni pubbliche e private che si occupavano di violenza domestica per elaborare in comune soluzioni volte a migliorare la protezione delle vittime e a perseguire in modo più sistematico gli autori di reati. Nel corso di accesi dibattiti e ferree trattative, i membri della «Tavola rotonda» iniziarono a superare pregiudizi e a sviluppare spazi di manovra. Dopo poche riunioni giunsero i primi successi: la polizia cantonale elaborò uno speciale sistema di rapporto da utilizzare direttamente in caso di interventi della polizia a causa di violenza domestica a partire dal 1999. Anche il ministero pubblico sviluppò un

### Autrici

#### Yara Gut

Collaboratrice del servizio specializzato «Violenza domestica», Segretariato generale, Dipartimento di giustizia e sicurezza, Basilea Città.



#### Miko Iso

Responsabile della «Tavola rotonda violenza domestica» e responsabile del servizio specializzato «Violenza domestica» del Cantone di Basilea Città, Segretariato generale, Dipartimento di giustizia e sicurezza, Basilea Città.



<sup>1</sup> Gillioz, Lucienne/De Puy Jacqueline/Ducret Véronique: *Domination et violence envers la femme dans le couple*. Editions Payot, Lausanne 1997.

elenco di domande per l'audizione di vittime di violenza domestica. Queste misure furono accompagnate da corsi di formazione di base e continua destinati a rappresentanti della polizia e delle autorità di perseguimento penale.

A livello pratico e informativo, la «Tavola rotonda» ottenne un altro grande successo lanciando la «Notfallkarte» (cartolina d'emergenza). Si tratta di una cartolina gialla con tutti gli indirizzi e i numeri di telefono importanti da distribuire alle persone vittime di violenza, in modo discreto e nell'ambito di interventi a bassa soglia. Disponibile solo in tedesco nel 1999, questa cartolina è stata nel frattempo tradotta in 11 lingue ed è servita da modello a molti cantoni per realizzare la propria cartolina d'emergenza.

Nel contempo, la «Tavola rotonda violenza domestica» partecipava alla realizzazione di un programma didattico destinato a uomini violenti. Grazie al lavoro pionieristico del servizio d'intervento del Cantone di Basilea Campagna, dal 2001 gli uomini che usano violenza all'interno della coppia o della famiglia possono essere indirizzati verso questo programma didattico. Durante il corso imparano, in setting di gruppo, a conoscere nuove strategie costruttive per risolvere i conflitti che escludono l'uso della violenza.

Non è inoltre da sottovalutare il ruolo del personale nel settore della sanità. Uno studio avviato dalla «Tavola rotonda violenza domestica» e poi lanciato dal servizio d'intervento all'interno dell'Ospedale universitario di Basilea Città è riuscito ad evidenziare che il personale ospedaliero viene spesso in contatto con vittime di violenza domestica. Dato il grande fabbisogno di formazione continua in questo settore, il servizio d'intervento ha tenuto conto di questo aspetto organizzando diverse manifestazioni informative su questo tema.

Oltre a questi miglioramenti concreti dei processi operativi, il progetto d'intervento basilese ha conseguito successi certo poco quantificabili ma cionondimeno significativi. Le riunioni



Katarzyna Bialasiewicz/123RF

*«Per combattere efficacemente la violenza domestica, si deve partire dalla sua origine, ossia dalla persona violenta.»*

regolari della «Tavola rotonda» hanno favorito la comprensione reciproca per i compiti svolti da altre istituzioni, i contatti personali hanno abbreviato le vie di comunicazione e, grazie a sfide e soluzioni definite in comune, si sono potute abbattere barriere e paure.

### **Responsabilizzare le persone che usano violenza**

Al momento di essere lanciato, il progetto d'intervento basilese era sostenuto da un'associazione privata. La sua integrazione nell'amministrazione cantonale, avvenuta nel 2003, ha quindi assunto un forte valore simbolico. Da quel momento, la lotta alla violenza domestica era diventata un compito dello stato, e non più una faccenda che ricadeva sulle spalle della vittima e di istituzioni private. Questa svolta ha avuto un impatto anche sul lavoro della «Tavola rotonda». Benché se ne fosse discusso sin dall'inizio, fu a quel momento che iniziò l'elaborazione di un regolamento di allontanamento. Seguendo l'esempio di altri cantoni, a dover in futuro lasciare il domicilio comune non era più la vittima, bensì era la persona che aveva usato violenza. Alla base di questo ragionamento

c'era una semplice presa di coscienza: se si vuole combattere efficacemente la violenza domestica, si deve partire dalla sua origine, ossia dall'autore di violenza. In questo senso, l'articolo di allontanamento inserito nel 2007 nella legge sulla polizia del Cantone di Basilea Città contemplava anche il principio del cosiddetto «contatto con gli autori di violenza». In altri termini, dopo un intervento della polizia a causa di violenza domestica, la persona che usa violenza è contattata dai consulenti specializzati in violenza dell'assistenza riabilitativa e invitata ad una consulenza gratuita e volontaria. Nel contempo, il consultorio per l'aiuto alle vittime di reati informa invece la vittima sulla propria offerta di consulenza.

Dall'inizio del 2016 esiste anche – come progetto pilota svizzero – un «contatto con gli autori di violenza» senza allontanamento. Le persone che usano violenza e le loro vittime ricevono quindi un'offerta di sostegno nel momento in cui esse si manifestano.

### **La «Tavola rotonda» ieri, oggi e domani**

Oggi, la «Tavola rotonda violenza domestica» guarda agli oltre venti anni di



Vadim Guzhva/123RF

*«La violenza dei o fra i genitori è sempre devastante e spesso traumatizzante per i bambini.»*

lavoro di sviluppo e networking effettuati, e in giugno 2018 convocherà la sua 50ª riunione. Se inizialmente erano solo 10 i membri che si incontravano regolarmente, il gruppo si è nel frattempo allargato a circa 25 specialisti che lavorano in funzioni direttive per la giustizia, la polizia cantonale, i consultori per l'aiuto alle vittime di reati, l'autorità di protezione dei minori e nel settore della sanità. La composizione modificata rispecchia gli sviluppi storici nel campo della violenza domestica avvenuta negli ultimi 20 anni. Originariamente si trattava di far emergere il problema della violenza contro le donne all'interno della coppia e della famiglia e di portarlo all'attenzione del grande pubblico. Agli inizi della «Tavola rotonda» furono perciò i consultori di aiuto alle vittime di reati, come la casa per donne vittime di violenze coniugali, a trattare le misure con la polizia e l'autorità giudiziaria. In seguito al cambiamento di prospettiva, che contemplava una maggior responsabilizzazione delle persone che usano violenza, negli scorsi anni la «Tavola rotonda» è stata completata in modo mirato da istituzioni che hanno a che fare direttamente con gli autori stessi, come per

esempio l'assistenza riabilitativa. I servizi di protezione dell'infanzia erano certo rappresentati sin dall'inizio nella «Tavola rotonda». Tuttavia, oggi il ruolo importante che svolgono nella lotta alla violenza domestica ha ottenuto maggiore visibilità poiché, in fin dei conti, sono i bambini ad essere le vittime più vulnerabili delle relazioni violente, ed è essenziale che ricevano un sostegno tempestivo a bassa soglia per elaborare quanto vissuto.

Grazie alle innumerevoli misure di sensibilizzazione verso l'interno e l'esterno, il tema della violenza domestica è oggi più che mai presente nelle istituzioni statali e nell'opinione pubblica. Tuttavia, il lavoro della «Tavola rotonda» è ben lungi dall'essere finito. Come in passato, la violenza domestica è tuttora ampiamente diffusa e vi sono migliaia di vittime che non sono note né alla polizia, né ai consultori di aiuto alle vittime di reati. Ancora oggi innumerevoli donne cercano rifugio nella casa per donne vittime di violenze coniugali. E sono così numerose che alcune di esse devono essere respinte temporaneamente a causa del sovraffollamento nella struttura. Alle persone che usano violenza manca tuttavia spesso la com-

prensione e la disponibilità di lavorare sul proprio problema di violenza. Ed è proprio nei figli che la violenza dei o fra i genitori lascia sempre il segno, violenza che i bambini vivono come evento traumatizzante. Sono queste le sfide da affrontare nelle prossime 20, 50 e forse addirittura 100 riunioni della «Tavola rotonda violenza domestica» del Cantone di Basilea Città.

### **Convegno di specialisti «Trauma durch Häusliche Gewalt»**

Anche il convegno di specialisti «Trauma durch Häusliche Gewalt» (trauma a causa della violenza domestica), che si terrà il 7 giugno 2018 nella sala del Gran Consiglio del Palazzo del Municipio di Basilea Città, tratta la questione della gestione delle esperienze di violenza traumatizzanti all'interno della coppia e della famiglia.

Maggiori informazioni nel sito:  
[www.halt-gewalt.bs.ch](http://www.halt-gewalt.bs.ch) (solo in tedesco).

# «La polizia tende la mano»: i costruttori e le costruttrici di ponti della polizia

Curare reti di polizia che tengono conto delle esigenze multiculturali: è a questo compito che si dedica da 10 anni il servizio specializzato «Brückenbauer» (costruttori di ponti), una squadra di 16 elementi in seno alla Polizia cantonale zurighese.

## La necessità del servizio specializzato «Brückenbauer» in seno alla polizia

Data la crescente popolazione multiculturale che vive nel Canton Zurigo, durante gli interventi della polizia è indispensabile riconoscere, valutare e prendere in considerazione il contesto interculturale. Dieci anni fa è stato creato il servizio specializzato «Brückenbauer» in seno alla Polizia cantonale zurighese. La squadra, all'epoca costituita da un responsabile affiancato da 11 agenti di polizia che svolgevano questa funzione a titolo accessorio, è nel frattempo cresciuta e si compone ora di 16 elementi, di cui 3 donne. Grazie al servizio specializzato «Brückenbauer», si presentano e si spiegano alle persone straniere le esigenze e i compiti della polizia locale. Nel contempo, gli/le

agenti di polizia arricchiscono le loro conoscenze sulle culture e sugli usi e costumi di popolazioni straniere.

Per molte persone straniere è alquanto difficile entrare in contatto con le forze dell'ordine. Figuriamoci poi se si tratta di affrontare con la polizia temi spinosi come la radicalizzazione. I costruttori e le costruttrici di ponti si adoperano affinché questo avvenga su un piano interculturale. I nostri partner e clienti sono per esempio enti come il «Kulturverein IKRE», l'«Islamisch Albanische Gemeinschaft», l'«Iman-Zentrum» oppure il «Libanesischer Kulturverein», strutturati prevalentemente come associazioni o fondazioni. Con le loro attività,

queste molteplici associazioni presenti nel Canton Zurigo scandiscono in modo determinante il ritmo delle giornate, degli anni e della vita dei loro membri attivi, e sono quindi interlocutori importanti per la polizia. E sono proprio gli sviluppi nel mondo sommerso dei raggruppamenti estremisti e violenti ad esigere un'attività di rete ampia ed aperta con gli esponenti delle diverse religioni e culture.

## Creazione e gestione di una rete interculturale

I pregiudizi reciproci sono sfatati grazie a contatti personali ricorrenti. Nell'ambito di incontri di dialogo con i responsabili di queste associazioni, spesso bevendo tè di mela o acqua minerale straniera, promuoviamo la comprensione per le attività svolte dalla polizia e simultaneamente otteniamo informazioni importanti per svolgere i nostri compiti. In tali occasioni, sia la polizia, sia i suoi interlocutori possono porre domande critiche. Nel contempo prendiamo il toro per le corna: portiamo avanti gli incontri di dialogo sulla radicalizzazione islamica con grande sensibilità e ci prendiamo molto tempo per chiarire le basi legali e i possibili ambiti d'intervento della polizia a livello di prevenzione. Se necessario possiamo così anche mettere le cose in chiaro: per esempio sotto forma di interventi pubblici destinati ai membri delle asso-

### Autore

#### Thomas Gerber

Agente di polizia. Da marzo 2012 in forza al servizio specializzato «Brückenbauer» e da febbraio 2015 attivo in veste di esperto e coresponsabile del servizio di protezione dalla violenza in seno al reparto di prevenzione della Polizia cantonale zurighese.



Visita guidata per membri dei corpi di polizia in una moschea organizzata dai costruttori e dalle costruttrici di ponti in collaborazione con il comitato della moschea.

ciazioni per informarli sul loro comportamento rilevante dal punto di vista penale e sulle conseguenze in cui possono incorrere. La rete di polizia serve a individuare precocemente e a prevenire i reati. Ai membri del servizio specializzato è attribuita un'area geografica nel Canton Zurigo in cui sono presenti comunità culturali e religiose. Si tratta per esempio di istituzioni islamiche (fra cui moschee) in uno o più circondari, oppure di associazioni somalo-eritree in tutto il Canton Zurigo. Curiamo anche i contatti con la chiesa copta, le scuole arabe, le associazioni riservate agli uomini o ai giovani, ecc.

Per favorire la comprensione reciproca, sin dal 2008, anno di costituzione del servizio specializzato, i costruttori e le costruttrici di ponti offrono un'interessante offerta di conferenze informative gratuite in cui i partecipanti ricevono informazioni sulla polizia svizzera. Nel 2017 abbiamo organizzato queste conferenze informative per una quarantina di 40 gruppi, che abbiamo tenuto prevalentemente in classi d'integrazione. Ci esprimiamo in un tedesco semplice e parliamo delle mutue aspettative, dei controlli di polizia o dell'obbligo reciproco di esibire un documento di legittimazione. Sono le organizzazioni attive nel settore dell'asilo, le associazioni culturali, gli enti assistenziali della chiesa, passando da iniziative private, ad occuparsi di organizzare queste manifestazioni informative. Noi, costruttori e costruttrici di ponti, teniamo le nostre conferenze proprio nei luoghi in cui si devono abbattere i pregiudizi e si deve costruire la fiducia.

### Competenze e formazione dei costruttori e delle costruttrici di ponti

Talvolta ci viene chiesto: «Nel vostro team vi sono anche musulmani?». In veste di rappresentanti della Polizia cantonale, ci presentiamo in modo obiettivo, indipendente e neutro. Siamo coscienti del nostro condizionamento culturale e del possibile condizionamento dei destinatari della rete inter-



«Polizia di prossimità»: intervento senza timori reciproci ad un festival culturale effettuato con il veicolo di prevenzione.

culturale. La consapevolezza della presenza di eventuali tensioni nell'ambito degli incontri interculturali e le conoscenze di base in materia di competenze interculturali (fra l'altro una familiarità con i meccanismi della comunicazione interculturale) sono alla base degli incontri tenuti dai costruttori e dalle costruttrici di ponti. Le competenze che contraddistinguono i costruttori e le costruttrici di ponti non sono tuttavia specifiche alle singole culture. Mettere in primo piano il proprio condizionamento culturale racchiude addirittura il rischio di complicare l'accesso alle diverse culture: le tensioni all'interno di gruppi che noi percepiamo in modo indistinto (p.es. conflitti fra «eritrei» o fra «turchi») mostrano la grande varietà di condizioni di vita, di valori e di sfide all'interno delle diverse comunità. Come polizia non siamo di parte e non prendiamo partito, neppure nella nostra funzione di costruttori e costruttrici di ponti.

L'esercizio di questi compiti è esigente ed impegnativo. Per potersi preparare al meglio e dotarsi degli strumenti necessari è stato concepito, a complemento dei corsi ISP già esistenti come per esempio «interkulturelle Kompetenz» (competenza interculturale) oppure «Bedrohungsmanagement» (gestione delle minacce), un nuovo corso

ISP denominato «Brückenbauer». Il corso dura tre giorni e sarà tenuto per la prima volta nell'autunno 2018. La direzione del corso è affidata al Cap. Reinhard Brunner, Capo del reparto di prevenzione della Polizia cantonale zurigese.

### Possibili difficoltà nell'ambito delle attività di polizia

Grazie alla gestione della rete interculturale, acquisiamo informazioni importanti per le attività di polizia. Queste informazioni specifiche sulle culture e sulle correnti religiose sono elaborate dai membri del servizio specializzato «Brückenbauer», quindi registrate (per esempio sotto forma di schede informative o come materiale per preparare manifestazioni informative) e messe a disposizione di tutti i membri dei corpi di polizia. I seguenti ambiti d'intervento della polizia danno luogo ripetutamente a domande o tensioni nella pratica:

- perquisizione domiciliare (per esempio per gestire le aspettative relative alla procedura da seguire con oggetti rituali o «sacri»);
- casi di violenza domestica (dove può essere utile per i funzionari avere una comprensione culturale di base dei rapporti fra donna, uomo e figli);
- casi di decesso insoliti (esigenze e aspettative nei confronti della polizia



«Vorrei dire qualcosa». Un'occhiata alla conferenza «Die Polizei» tenuta in un centro per richiedenti l'asilo minorenni non accompagnati.

sono spesso contraddistinte da una comprensione tradizionale influenzata dai paesi d'origine);

- arresti (dove la comprensione condizionata dalla rispettiva cultura per il cibo, l'alloggio, le idee sull'igiene, ecc. possono scontrarsi con la visione occidentale).

### Lavoro preventivo della polizia

Una grande sfida consiste nel rendere concreto il lavoro preventivo di polizia svolto dai costruttori e dalle costruttrici di ponti. Spesso i/le rappresentanti di varie organizzazioni chiedono di ricevere informazioni più personali da parte delle autorità, anche per poter intervenire tempestivamente. La polizia è tuttavia tenuta al segreto d'ufficio e non può fornire nessuna informazione su casi concreti. Di conseguenza, la trasmissione di informazioni personali si rivela essere regolarmente una strada a senso unico. Eppure vogliamo far capire che ricorrendo ad efficaci approcci co-creativi, la polizia può aiutare a sviluppare per esempio le cosiddette contronarrative. Questo ci stimola. Infatti, ci adoperiamo affinché anche le associazioni culturali siano sicure. A partire dal 1° marzo 2018, la Polizia cantonale zurighese dispone di un uffi-

cio d'intervento per combattere la radicalizzazione e l'estremismo violento. Questo ufficio – in aggiunta alle attività di rete in base ai progetti promossi dai costruttori e dalle costruttrici di ponti – adotterà misure per prevenire la radicalizzazione in collaborazione con altre organizzazioni partner.

### Effetto del servizio specializzato «Brückenbauer»

Un'importante attività del servizio specializzato «Brückenbauer» comprende la presentazione di rapporti a corsi interni della polizia per la formazione di base e continua. La trasmissione di conoscenze specifiche e di informazioni sulle questioni interculturali e interreligiose è importantissima, soprattutto in considerazione della crescente popolazione multiculturale. Grazie ai costruttori e alle costruttrici di ponti della Polizia cantonale zurighese sono state elaborate delle lezioni in materia di competenze interculturali per la scuola di polizia zurighese. L'obiettivo non è far sì che la polizia si adatti alla persona che ha di fronte durante i suoi interventi. Si tratta invece di trasmettere le nozioni essenziali per capire le culture e le religioni così come le conoscenze di base per esempio sull'islam e

sulle sue espressioni. Le attività dei costruttori e delle costruttrici di ponti, e in particolare le conferenze informative e lo sviluppo di relazioni di fiducia con le comunità straniere, sono considerate, a livello svizzero, misure efficaci per individuare precocemente e prevenire tempestivamente i fenomeni di radicalizzazione. È auspicabile che si continuino a mettere in piedi servizi specializzati di polizia che si pongano queste sfide. Questa raccomandazione è pure contenuta nel Piano d'azione nazionale per prevenire e combattere la radicalizzazione e l'estremismo violento della Rete integrata svizzera per la sicurezza (RSS) del 4 dicembre 2017.

### Corso ISP

L'Istituto svizzero di polizia (ISP) propone il corso «Brückenbauer» (per il momento solo in tedesco) agli/alle agenti di polizia in forza a tutti i corpi di polizia della Svizzera che svolgono già o inizieranno a svolgere un'attività di costruttore/trice di ponti.

Maggiori informazioni:  
[www.edupolice.ch](http://www.edupolice.ch) → Corsi → Offerta di corsi → Brückenbauer

## Lavoro in rete: un mezzo efficace per la polizia

Per il genere di attività che svolge, la polizia aderisce a reti locali, cantonali, nazionali o internazionali. La polizia è collegata in rete sia con gli uffici che con organizzazioni private.

La risoluzione di problemi in punti caldi richiede, a seconda della complessità, uno sforzo più o meno grande di tutte le parti coinvolte. E a priori, l'effetto desiderato non è valutabile. Se i corpi di polizia sono incaricati di risolvere pro-

blemi, rapidamente sorgono domande sulle risorse di personale. Stringere i pugni non è nell'indole della poliziotta o del poliziotto. Allora che fare? Perché non mettere in piedi una rete ben diversificata oppure aderire ad una rete già esistente? Per esperienza, questa forma di collaborazione permette di sgravare tutti i partner in causa.

### Autore

#### Bruno Metzer

consulenza sulla sicurezza/prevenzione della criminalità, Polizia cantonale sangallese



### Fiducia e comprensione invece di pensare solo al proprio orticello

Se la sfida della polizia è risolvere problemi sociali o svolgere un'attività di pre-

venzione volta a ridurre i comportamenti a rischio, il lavoro in rete si rivela essere uno strumento molto utile in quest'ambito. Partendo dal punto d'ancoraggio soprattutto di promotrici e promotori, si crea, come una ragnatela, un'organizzazione di persone che si offrono per una collaborazione o vengono acquisite e inserite nella rete. Il lavoro in una rete richiede molta fiducia reciproca e una mutua comprensione. Un comportamento egoistico o focalizzato solo sul proprio orticello non permette di avanzare, bensì compromette il lavoro di cooperazione. I limiti di questo lavoro in rete possono essere labili. Una rete di questo genere può ampliarsi oppure restringersi in funzione dell'evoluzione della situazione. Se l'espressione «avere agganci» non è sempre necessariamente positiva e si riferisce spesso ad una persona che trae vantaggi dalle proprie relazioni personali, nell'ambito del lavoro in rete «avere agganci» significa invece sviluppare, promuovere e curare le relazioni. E se non sussiste più la necessità, i gestori della rete devono essere pronti a scioglierla.



Il lavoro in rete favorisce un rapido accesso a nuovi contatti o a organizzazioni.



stokkete/123RF

La collaborazione fra la polizia e l'associazione per la sicurezza nel commercio al dettaglio è importante nei casi di truffa e furto.

Il lavoro in rete favorisce un rapido accesso a nuovi contatti o a organizzazioni. Consente inoltre di «aprire le porte», acquisire esperienze, riconoscere limiti o mettere in guardia da ostacoli. Il lavoro in rete diminuisce enormemente lo sforzo che richiede per esempio lo sviluppo di un proprio progetto di prevenzione volto a ridurre i comportamenti a rischio. Se è possibile riprendere idee o addirittura progetti presenti nella rete, si possono risparmiare costi di sviluppo. Il lavoro in rete non è in primo luogo un modo di «copiare», bensì permette di accedere rapidamente e pienamente al gruppo d'interesse.

### Polizia di prossimità: approccio pratico secondo l'ISP

Secondo l'istituto svizzero di polizia (ISP), la polizia di prossimità (Community Policing) è una forma di collaborazione fra polizia, popolazione, autorità, associazioni, organizzazioni ecclesastiche (elenco non esaustivo), ecc., che contribuisce a fare in modo che la responsabilità della sicurezza sia da tutti assunta ai suoi vari livelli. In quest'ambito, la polizia svolge un ruolo importante previsto dal suo mandato legale a

livello di coordinamento e come mediatore. Le organizzazioni e i partner coinvolti mantengono la responsabilità e i poteri decisionali nel loro ambito di competenza. Quando si identificano dei reati, la polizia sveste i panni del mediatore e indossa quelli del «represso» per punire rapidamente. Grazie ad una rete attiva, si curano e si consolidano i contatti. Uno degli obiettivi è ridurre fenomeni criminosi ricorrenti o eliminare problemi nei cosiddetti «non-luoghi». Per fare ciò, ci vuole una rete che funziona (vedere documentazione del corso ISP «Community Policing», pagine 35–39, versione 02.16).

### Esempi pratici

#### «sicher!gsund!»:

#### rete nel Canton San Gallo

L'11 gennaio 1999, a San Gallo un insegnante è stato ucciso dal padre di un'allieva. È a quel momento che è stato dato un forte impulso ad un progetto di rete già messo in cantiere nel Canton San Gallo. Obiettivo: promuovere la collaborazione nel campo della formazione, della salute, della giustizia in collaborazione con la polizia e altri spe-

cialisti. E l'impulso dato è poi sfociato nel lancio di «sicher!gsund!» (Sani e salvi!). È così che è nato questo progetto.

Da allora e fino ad oggi, «sicher!gsund!» è un'offerta sostenuta dal dipartimento dell'educazione, dal dipartimento della sanità, dall'ufficio per le opere sociali e dal dipartimento di sicurezza e giustizia, i quali hanno tutti un



m.a.d.

Esempio di quaderno tematico creato per la rete «sicher!gsund!».

membro nel suo comitato di redazione. I membri in questione approfondiscono temi riguardanti un possibile sviluppo problematico dei giovani come per esempio l'uso dei media digitali, il consumo di droghe o altre sostanze, il mobbing, il suicidio giovanile, ecc. che descrivono in quaderni tematici, redatti e curati da autrici ed autori specializzati nei rispettivi ambiti. Ogni quaderno fornisce informazioni generali sul tema specifico e presenta approcci di prevenzione e intervento. Oltre ai quaderni tematici, è pure stata creata una rete di specialisti. I suoi rappresentanti si scambiano informazioni su una materia a loro familiare, si consigliano reciprocamente e cercano soluzioni a questioni più complesse in primo luogo nel contesto della scuola dell'obbligo. Per osservare le disposizioni di legge in quest'ambito, si sono stabilite reciprocamente regole del gioco da rispettare (vedere le osservazioni più avanti).

In questo contesto, il servizio psicologico scolastico (SPD) del Canton San Gallo ha messo in piedi un gruppo d'intervento in caso di crisi (KIG), mentre la polizia cantonale ha istituito un servizio giovani, come già fatto da molti altri corpi di polizia. Nell'ambito del lavoro di dettaglio in rete si coinvolgono altri specialisti per assicurare la consulenza in caso di crisi o per un intervento. La rete esiste già da 20 anni ed è molto capillare ed efficace. Questa rete è quindi estremamente utile per il lavoro di polizia.

In caso di crisi o di interventi, spesso si chiama la polizia che si reca prontamente sul posto e intraprende le prime misure del caso. Spetta poi al ministero pubblico o alla magistratura dei minorenni verificare se sussiste un reato. Dopo il primo intervento rimane spesso in sospeso la domanda: «Che fare ora?». A questo punto, tutte le parti chiamate in causa si chinano insieme su questa domanda e l'istituzione responsabile del caso assume il comando. Sempre nell'interesse del minore coinvolto.

Maggiori informazioni: [www.sichersund.ch](http://www.sichersund.ch)  
(sito solo in tedesco)

### La truffa del falso nipote: collaborazione a livello nazionale

Circa 10 anni fa, il servizio di consulenza per la sicurezza della Polizia cantonale sangallese si è interessato alla truffa del falso nipote, in un'epoca in cui era ancora ampiamente diffusa l'opinione secondo cui «se una persona è vittima di un reato, la colpa è solo sua». Nell'ambito di colloqui con le colleghe ed i colleghi bernesi e zurighesi, è poi risultato che anch'essi avevano identificato il fenomeno. In seguito abbiamo percorso tutti insieme la via preventiva e repressiva. All'epoca, la Polizia cantonale bernese aveva assunto il coordinamento delle indagini in quest'ambito. Il ministero pubblico del Canton San Gallo aveva invece nominato un procuratore pubblico che coordinava i casi in corso a livello nazionale e di cui in parte si occupava. L'Ufficio federale di polizia (fedpol) gestiva il



Publicità al cinema realizzata dalla polizia zughese in collaborazione con la PSC.

coordinamento a livello internazionale. La Prevenzione Svizzera della Criminalità pubblicava informazioni in più lingue e coordinava le misure preventive. In base al numero odierno di casi, risulta che la truffa del falso nipote è ai minimi storici. Gli autori e le autrici di reati si sono però adattati e oggi tentano di truffare la stessa cerchia di vittime ricorrendo al trucco del «falso poliziotto». Ed è proprio qui che la forza delle reti risulta evidente: si sono messe in piedi attività di polizia preventive e repressive e così le forze dell'ordine possono reagire prontamente. Uniti siamo forti!

### Riunione di lavoro della polizia nell'area del Lago di Costanza

Diversi anni fa, il gruppo di lavoro Südwest (AG-Südwest) ha deciso, basandosi sul modello della Conferenza internazionale del Lago di Costanza (IBK), di affrontare in modo preventivo e repressivo la lotta alla criminalità legata alla droga, riunendo i paesi confinanti nell'area del Lago di Costanza. Da allora, ogni anno i/le rappresentanti degli uffici per la prevenzione della polizia di Svizzera, Germania e Austria si incontrano per una riunione di lavoro. Il gruppo di lavoro, diretto dall'ufficio anticrimine (LKA) del Land Baden-Württemberg, si focalizza sulla prevenzione. Nel corso degli anni, lo scambio di informazioni su progetti di prevenzione comprovati si è aperto alla molteplicità di argomenti e oggi trovano pure un loro spazio la prevenzione stradale, la prevenzione generale della criminalità o il tema dei rifugiati.

Già da alcuni anni, l'ufficio anticrimine del Land Baden-Württemberg organizza corsi tenuti dalla polizia e destinati ai rifugiati in cui si spiegano le regole minime da rispettare in relazione con temi specifici della polizia: l'uso della bicicletta, il consumo di alcol e droghe, la violenza, i comportamenti inaccettabili fra uomo e donna o cosa devono aspettarsi i rifugiati durante un controllo di polizia. L'ufficio anticrimine del Land Baden-Württemberg ha sviluppato come strumento didattico ausiliario un manifesto redatto in più lingue e illustrato con pittogrammi avvincenti e autoesplicativi. Dopo una riunione del gruppo di lavoro, uno dei manifesti è giunto fino alla polizia bernese che in quel momento si occupava del tema dei rifugiati. Oggi, la polizia bernese invita rappresentanti interessati dei corpi di polizia svizzeri ad incontri in rete. La polizia bernese e i due corpi di polizia zurighesi, comunale e cantonale, condividono le proprie esperienze e conoscenze in materia di gestione dei rifugiati. Il lavoro in rete funziona dunque anche a livello transfrontaliero.

Oltre alle reti della polizia, anche gli specialisti della formazione, della salute e di altre cerchie che lavorano in vari settori d'attività si scambiano informazioni a livello transfrontaliero nell'area del Lago di Costanza.

Maggiori informazioni:  
[bodenseekonferenz.org](http://bodenseekonferenz.org)  
(sito solo in tedesco).

### Associazione per la sicurezza nel commercio al dettaglio: la rete della polizia e dei servizi di sicurezza privati

Le polizie cantonali di San Gallo, Berna, Vallese e di altri cantoni sono membri con statuto di autorità della Vereinigung für Sicherheit im Detailhandel (VSD) (Associazione per la sicurezza nel commercio al dettaglio). I suoi gruppi regionali si incontrano regolarmente e si scambiano informazioni sulle questioni di sicurezza nel commercio al dettaglio. La VSD offre corsi di formazione continua e ogni anno organizza un'assemblea generale. Proprio questi incontri a livello nazionale risultano essere molto interessanti.

In seguito alle denunce per truffa con le carte iTunes nel commercio al dettaglio, sono stati forniti informazioni e consigli utili in materia. I truffatori e le truffatrici del cambio sono ostacolati nei loro intenti perché il personale alle casse è reso attento e informato al riguardo. D'altro canto, i sorveglianti di centri commerciali segnalano alla polizia sospetti borseggiatori e autori di furti con destrezza («casi dei furti dal carrello»). Negli spazi commerciali non sfugge niente ai loro occhi allenati. Il loro modo di lavorare prevede una visita ad una filiale e diverse ore dopo, a molti chilometri di distanza, incontrano personaggi noti con cattive intenzioni.

Maggiori informazioni:  
[www.vsd-schweiz.ch](http://www.vsd-schweiz.ch)  
(sito solo in tedesco e francese)

### I limiti del lavoro in rete e il quadro normativo

A seguito del lavoro nelle reti, le poliziotte ed i poliziotti sono confrontati con questioni legali oppure chiedono consi-

### Quadro giuridico nel Canton San Gallo

L'art. 302 CPP obbliga i rappresentanti della polizia, i ministeri pubblici, i tribunali in tutta la Svizzera a denunciare tutti i reati che hanno constatato nell'esercizio della loro attività ufficiale.

L'art. 48 EG-StPO (riferito all'art. 302 CPP) regola l'**obbligo di denuncia** per le altre autorità, gli altri funzionari e le altre funzionarie del Canton San Gallo. Tale obbligo si applica ai reati gravi perseguibili come omicidio, lesioni personali gravi, rapina, atti sessuali con minorenni, violenza carnale, ecc. Fanno eccezione i collaboratori e le collaboratrici di consultori per vittime di reati (art. 11 LAV) oppure chi potrebbe rifiutare di fare una dichiarazione o una testimonianza.

L'art. 48 EG-StPO regola l'obbligo di denuncia non solo per le altre autorità (oltre a polizia, ministeri pubblici, tribunali), bensì anche per tutte le autorità, come pure per i funzionari e le funzionarie del Cantone. Questa disposizione impone a tutte le autorità, come pure ai funzionari e alle funzionarie del Canton San Gallo (quindi anche ai membri della polizia, della divisione dello stato maggiore e dei tribunali) di denunciare gravi reati come l'omicidio, le lesioni personali gravi, la rapina, ecc. che constatano nell'esercizio della loro attività ufficiale

oppure anche al di fuori dell'esercizio della loro attività ufficiale. Fanno eccezione i collaboratori e le collaboratrici di consultori per vittime di reati (art. 11 LAV) oppure chi potrebbe rifiutare di fare una dichiarazione o una testimonianza.

Se, in seguito all'esercizio della loro attività, le autorità risp. i funzionari e le funzionarie del Canton San Gallo vengono a sapere di reati punibili, essi hanno un **diritto di denuncia** conformemente all'art. 47 EG-StPO. I medici, i medici dentisti, i farmacisti, le levatrici sono autorizzati, senza tener conto del segreto professionale a cui sono legati, a segnalare alla polizia o al ministero pubblico constatazioni che facciano presumere un crimine o un reato contro la vita e l'integrità della persona, contro la salute pubblica o l'integrità sessuale.

Nel Canton San Gallo può esservi uno scambio di informazioni con altri uffici o istituzioni (per esempio con il centro di protezione dell'infanzia) di volta in volta pertinente al caso. In quest'ambito occorre assolutamente mantenere il segreto d'ufficio e/o il segreto professionale. Nella rete non si devono né citare per nome le persone coinvolte, né trasmettere informazioni che consentirebbero di risalire all'identità della persona in questione.

glio sull'ulteriore procedura da seguire. I temi affrontati possono essere lo sviluppo problematico dei giovani, le informazioni sulle aggressioni sessuali o i reati gravi come la rapina, l'estorsione, ecc. In proposito occorre tener conto del fatto che l'attività di consulenza in rete deve essere chiaramente differenziata dal quadro normativo. Per non essere confrontati con queste questioni nella fase di crisi, le regole del gioco devono essere comunicate in modo

trasparente all'inizio del lavoro in rete: la denuncia prevale sulla consulenza.

Nell'esempio del Canton San Gallo, una legge d'applicazione alla *Schweizerischen Straf- und Jugendstrafprozessordnung*<sup>1</sup> (EG-StPO) [al Codice di procedura penale (CPP) e alla procedura penale minorile] completa le considerazioni del CPP. Fra i compiti del lavoro in rete che possono avere punti di riferimento di natura penale, rientra anche un accertamento legale.

<sup>1</sup> <https://www.gesetzessammlung.sg.ch/frontend/versions/1887?locale=de> (testo solo in tedesco)

# La PSC al passo con la digitalizzazione!

Nell'ambito dell'elaborazione delle nuove pubblicazioni in tema di sicurezza informatica, nel 2018 la PSC si è alleata, a livello contenutistico, con «e-Banking – ma sicuro!». Dalla loro stretta collaborazione è nato il pieghevole «**5 operazioni per la vostra sicurezza digitale**» che verrà pubblicato nella primavera 2018. Il pieghevole spiega in 5 tappe quali principi si devono seguire per proteggere in modo semplice ed efficace se stessi e la propria infrastruttura informatica dai cybercriminali.

Nel corso dell'anno verrà data alle stampe una serie di altri pieghevoli sui reati frequentemente commessi oggi in Internet, come per esempio il phishing, il romance scam, ecc., anch'essa edita



dalla PSC in collaborazione con «e-Banking – ma sicuro!». Il primo pieghevole intitolato «**Lavorare per i criminali come «Money Mule?»**»,



che spiega il fenomeno dei cosiddetti «Money Mule» o agenti finanziari, sarà pubblicato in primavera 2018.

## Avvicendamento in seno alla Commissione di progetto della PSC

La Commissione di progetto della Prevenzione Svizzera della Criminalità analizza la situazione della criminalità in Svizzera e nei paesi confinanti. Propone alla Commissione di direzione dei temi da trattare nell'ambito di progetti e campagne di sensibilizzazione.

A distanza di dieci anni dalla sua prima riunione come membro della Commissione di progetto, Urs Bartschlager, Capo della polizia giudiziaria della Polizia cantonale solettese, lascerà il suo posto in seno a questa Commissione in seguito ad un cambiamento professionale. La PSC è estremamente dispiaciuta della partenza di questo membro molto impegnato della Commissione ed esprime al Signor Bartschlager i suoi migliori auguri per il suo futuro professionale.



m.a.d.

In sostituzione di Urs Bartschlager nella Commissione di progetto è stato nominato **Markus Gisin**, Capo della polizia giudiziaria del Canton Argovia.



m.a.d.

Entra ora a far parte della Commissione di progetto **Andrea Canonica**, Capo del reparto «Prevenzione nazionale di polizia in materia di criminalità» (PPC) dell'Ufficio federale di polizia (fedpol), che succede a Hans-Rudolf Flury, Capo della Polizia federale giudiziaria a.i. di fedpol.

## Avvicendamento in seno alla Commissione di esperti della PSC

La Commissione di esperti della Prevenzione Svizzera della Criminalità sostiene e segue l'elaborazione di materiali informativi e l'attuazione di progetti di prevenzione grazie alle sue approfondite conoscenze in materia.



m.a.d.

Entra ora a far parte della Commissione di esperti **Mirjam Loewe**, che lavora come criminologa e collaboratrice scientifica nel reparto Analisi/Progetti della Polizia cantonale zurighese, in sostituzione di Marcel Graf, impegnato membro della Commissione di esperti dal 2009, Vice caposervizio del reparto Analisi/Progetti della Polizia cantonale zurighese.

### Convegno specialistico sulla violenza giovanile

Il Centro svizzero per le questioni della violenza (sigf) organizza per la 9ª volta il «Convegno specialistico su forme di violenza giovanile: origini e possibilità di prevenzione». La manifestazione si svolgerà mercoledì 4 luglio 2018, dalle 9.00 alle 17.00, all'Università di scienze applicate di Zurigo (ZHAW) presso il Toni-Areal a Zurigo.

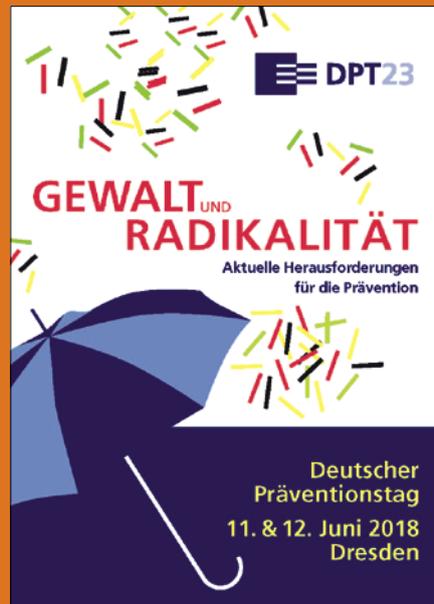
Maggiori informazioni:  
[www.sigf.ch](http://www.sigf.ch) → Veranstaltungen  
(sito solo in tedesco).



### Congresso tedesco sulla prevenzione della criminalità

Il 23° Congresso tedesco sulla prevenzione della criminalità si occuperà nuovamente dell'intera gamma di temi che riguardano la prevenzione della criminalità e i settori affini, focalizzandosi in particolare su problematiche quali l'estremismo, la radicalizzazione, come pure la violenza di matrice politica e i crimini d'odio. La manifestazione si svolgerà l'11 e il 12 giugno 2018 a Dresda.

Maggiori informazioni:  
[www.praeventionstag.de](http://www.praeventionstag.de)  
(sito solo in tedesco e inglese).



### Internationales Symposium Forensische Psychologie und Psychiatrie (ISFPP)

(Simposio internazionale di psicologia e psichiatria forense)

Quest'anno il simposio, di cui ricorre il 10° anniversario, si occuperà di temi come l'estremismo, la gestione delle minacce, l'intervisione, la reintegrazione e l'elaborazione di perizie. Il simposio ISFPP si svolgerà dal 30 maggio al 1° giugno 2018 a Zurigo presso il Technopark.

Maggiori informazioni:  
[www.forensiktagung.ch](http://www.forensiktagung.ch)  
(sito solo in tedesco).



## SKPPSC

Prevenzione Svizzera della Criminalità  
Casa dei Cantoni  
Speichergasse 6  
Casella postale  
CH-3001 Berna

[www.skppsc.ch](http://www.skppsc.ch)

Luca Bertolli/123RF | Frontespizio: Andriy Popov/123RF

